

Come si legge (e si ascolta) un libretto d'opera

Università di Ferrara

Corso di Drammaturgia Musicale

a./a. 2008–2009

Le domande da porre al libretto

- ...Chi? ...Dove? ...Quando?
 - Chi è l'autore del libretto? È indicato l'autore della musica?
 - Il libretto corrisponde a un concreto allestimento? Se sì, dove e quando?
 - Chi è l'editore/stampatore?
- In che lingua è?
- Qual'è il genere?
- Com'è suddiviso?

Altre informazioni utili

- *Dramatis personæ* (personaggi) – possono indicare gli interpreti
- Dedicà – avvertenza – argomento – epoca/luogo dell'azione
- Indicazione dei musicisti e delle maestranze
- Destinazione: di solito è un libretto di sala → formato tascabile (“libretto” appunto) e pieghevole

Struttura e suddivisione di un libretto

- Il libretto si può segmentare individuando, dal livello macroscopico via via fino ai livelli microscopici:
 - Atti – da uno a cinque (ma più spesso da due a quattro)
 - “Mutazioni sceniche” ossia cambi di scena
 - “Scene”, quando entra/esce uno (o più di un) personaggio
 - Organismi strofici
- La partitura di solito non distingue le “scene”, bensì i “numeri” o brani (unità musicali *vs.* unità sceniche), che però possono coincidere tra loro.
- Un elemento accessorio fondamentale è la *didascalia*

Didascalie

- Sono il testo accessorio, non cantato, che reca le indicazioni sceniche e interpretative per i personaggi
- Fino al Settecento sono per lo più poche ed essenziali
- Le didascalie “sceniche” si trovano di solito all'inizio della “mutazione” e descrivono i dettagli scenografici
- Ci sono però anche didascalie “invisibili”: «Oh, ancor non sono | due della notte [...] Oh, dèi! Mirate | che terribili occhiate egli ci dà.» (*Don Giovanni*, II, 11)
- Attenzione! Le moderne regie d'opera tendono a “reinterpretare” o ignorare le indicazioni didascaliche!

Metrica italiana: sillabazione

- Avviene secondo la consueta divisione in sillabe
- Bisogna però tenere conto di:
 - Sineresi e sinalefe: contrazione di due vocali alla fine di una parola o tra due parole contigue in mezzo a un verso
→ «Mi ri-tro-**vai** per u-na sel-**va_o**-scu-ra»
 - Dieresi (l'opposto): separazione di due suoni vocalici contigui
→ «po-**e**-ta» (implicita)
→ «vi-**ſi-o**-ne» (esplicitata dal segno grafico)
- La sineresi vale anche se il verso è spezzato

Metrica: accentuazione

- Le sillabe (o meglio, sedi) di un metro possono essere accentuate o no
- Tutti i metri presentano un accento fisso verso la fine del verso ma...
 - I parisillabi presentano altri accenti in sede fissa
 - Negli imparisillabi la sede degli altri accenti può variare
- Comunque il nome del metro si desume dalla posizione dell'ultimo accento fisso aggiungendo **+1** anche se dopo presenta nessuna (*tronco*) o più di una sillaba (*sdrucchiolo*/*bisdrucchiolo*)

Metrica: computo delle sillabe

- Quello che conta è la posizione dell'ultimo accento!
→ ad esempio in un quinario è sempre in *quarta* sede:

Freddo ed immobile
come una statua
fiato non restami
da respirar.

(Il barbiere di Siviglia, I,16)

1	2	3	4	5	6
Fred-	do_ed	im-	mo-	bi-	le
co-	me_u	na	sta-	tua	
fia-	to	non	re-	sta-	mi
da	re-	spi-	rar.		

Metrica: imparisillabi

- I versi imparisillabi sono:
 - Endecasillabo → 11 sillabe (se *piano*, naturalmente)
 - Settenario → 7
 - Quinario → 5
- Sono caratterizzati dall'accentuazione mobile:

Là ci da-rem la ma-no,
là mi di-rai di sì
Ve-di, non è lon-ta-no:
par-tiam, ben mio, di qui.

(*Don Giovanni*, I, 9)

Metrica: parisillabi

- I versi parisillabi sono:
 - Decasillabo → 10 sillabe
 - Ottonario → 8
 - Senario → 6
- Sono caratterizzati da uno schema accentuativo *fisso*:

Va' pen-**sie**-ro sul-l'**a**-li do-**ra**-te -- \ -- \ -- \ -

Ca-sta **di**-va, che_i-nar-**gen**-ti -- \ ---- \ -

Se **cer**-ca, se **di**-ce - \ -- \ -

Metrica: versificazione

- In buona parte del repertorio lirico soprattutto del Settecento si possono distinguere agevolmente:
 - *Versi sciolti* → recitativo
 - *Versi misurati* o “*lirici*” → arie – cori – duetti – ecc.

	<i>Versi sciolti</i>	<i>Versi lirici</i>
Metro	Settenari ed endecasillabi	• Qualunque tranne l'endecasillabo • Isometria o simmetria tra i metri
Rima	Assente o sporadica	Regolare/simmetrica
Ritmo	Libero irregolare	misurato/regolare
Forma	Sezioni di lunghezza indefinita	Strofe o lasse regolari (es: doppia quartina)

Rima, strofe, simmetria

- La rima è un fattore di coesione
- L'uscita (piana, tronca, sdrucciola) è ancora più importante:
 - Può determinare forte simmetria
 - Le uscite sdrucciole sono di solito considerate “rimanti” tra loro anche quando non lo sarebbero
 - Da fine Seicento l'uscita tronca è spesso collocata alla fine della strofa per permettere una “cadenza” musicale
- A strofe regolari può corrispondere stroficità musicale
- Strofe regolarmente distribuite tra personaggi possono essere indizio di intonazione strofica o simultanea